



Omaggi stellari Chris Martin, cantante e frontman dei Coldplay, durante un'esibizione ad Ottawa in Canada ha definito gli Arcade Fire come «il più grande gruppo della storia». Nell'album di Peter Gabriel «Scratch My Back» è presente una cover della loro «My Body Is A Cage».

delle rock band citazioniste. Già perché gli Arcade Fire, nonostante un piede nella new wave (eco di Smiths, di Echo and the bunnymen, di Talk Talk veleggiano qua e là, ma soprattutto in *Suburban war* e *We used to wait*), uno nel folk (su *Wasted hours*) e l'altro nel rock chitarristico diluviante (alla Sonic Youth per intenderci) hanno comunque battezzato un loro suono. Le loro canzoni sono veri tumulti emotivi, hanno incedere marziale, picchi rumoristi, aperture orchestrali, intermezzi folk. Difficile descrivere una musica come questa, sicuramente niente a che vedere con il pop nel senso di «facile», di «orecchiabile»: «Quel che posso dire è che siamo diventati capaci di un suono sempre più omogeneo - prosegue Tim - perché suonare assieme per sette anni consecutivi ti insegna tanto e poterlo fare senza intromissioni è il massimo. E poi sarà la nostra comune attitudine al romanticismo a fare delle canzoni qualcosa di speciale». Ma anche la provenienza. Questo Canada che negli ultimi anni sta esportando sempre più band interessanti, tutte formate da molti musicisti, solitamente delle larghe accolite di amici: «Non siamo un vero e proprio collettivo come i nostri colleghi Broken Social Scene, piuttosto ci consideriamo una band rock nel vecchio senso del termine. Cantiamo in inglese ma siamo laterali rispetto allo show business rutilante e in comune con tante band canadesi abbiamo forse una certa apertura mentale. Saranno questi immensi spazi naturali in cui siamo cresciuti che ci aprono all'avventura, alla sperimentazione, come se dovessimo scrivere la colonna sonora di un film naturalistico, o di fantascienza, un nuovo *Blade runner* ad esempio». E poi, come ci ha insegnato Michael Moore, siete gente abituata a tenere la porta di casa aperta voi canadesi. Fiducia nell'umanità, segno di apertura mentale? «Ahaha fino a un certo punto! A Montreal questo non succede però nelle campagne è verissimo, non esiste la chiave, o è sempre attaccata alla toppa. Il film era esagerato ma in linea di massima è vero, viviamo in maniera diversa rispetto agli statunitensi, con meno ansie». È il disco della maturità questo *The suburbs*, anche quando le canzoni prendono il volo a staccarsi da

una realtà troppo stretta, difficile, claustrofobica, anche quando l'orrore della guerra viene trasfigurato in una lotta tra bande e l'amore raccontato ha i contorni di una storia adolescenziale. Un disco dove i sobborghi narrati (la titletrack è sorprendentemente una solare ballata acustica) sono essenzialmente quelli del frontman Win Butler giunto in Canada dopo un'infanzia vissuta in California. Perché i suoi idoli di sempre, da Bob Dylan a Joe Strummer, come lui sono cresciuti nella provincia suburbana con un sogno così forte da esser diventato realtà. E allora è tempo di rievocarli quei sobborghi, anche rischiando di diventare un po' nostalgici:

«LA NOSTRA MUSICA OGGI È PIÙ OMOGENEA... COME LA COLONNA SONORA DI UN NUOVO BLADE RUNNER»

«c'è un po' di malinconia legata ai ricordi d'adolescenza, ma questo non significa che rigettiamo la realtà. Win è diventato padre, e questo lo ha portato a guardarsi indietro. Le radici sono essenziali per proiettarsi in avanti, e la stessa cosa accade per la musica. Io senza Neil Young non sarei quello che sono quindi se trovi Young in questo disco non è un caso». ♦

I tagli alla cultura Dal Palaexpo al Maxxi, i musei a rischio mostre dal 2011

Dal Palaexpo al Macro, passando per il nuovo Maxxi, «appena aperto ma col rischio di richiudere», Vittoriano, Ara Pacis, Palazzo Venezia e Castel Sant'Angelo, tutti musei a rischio mostre dal 2011 secondo la manovra economica per la cultura messa in campo dal governo. A illustrare i «paradossi» di una spesa pubblica «messa in ginocchio» dalla nuova Finanziaria, che a Roma renderà «impossibile poter riorganizzare una mostra come quella kolossal di Caravaggio», è l'assessore capitolino alla Cultura Umberto Croppi, consigliere di Federculture, nell'ambito della riunione convocata da Federculture, che annuncia la mobilitazione: «Da oggi - spiega Roberto Grossi, presidente di Federculture - ci riteniamo tutti mobilitati fino a fine anno. A settembre valuteremo come scendere in campo con una mobilitazione generale. Stiamo ponderando sulle modalità lecite». La stima della perdita per il settore è di circa 1,1 miliardi di euro in due anni.

IL POPULISMO E LE RAGIONI DI VENDOLA

TOCCO & RITOCO

Bruno Gravagnuolo
 bgravagnuolo@unita.it



È vero, come dice a *l'Unità* il segretario degli under 30 Fausto Raciti, è sbagliato farsi fare «una lezione da sinistra da Vendola». Ma Vendola lo si poteva invitare alla festa di Torre del Lago! Non per incassare lezioni, ma per confrontarsi. E confrontare differenti strategie. Visto che Vendola è un pezzo importante dello schieramento che deve battere la destra al capolinea. E tanto più che a Torre del Lago sono stati invitati, ovviamente, Bersani, D'Alema, Fioroni e altri esponenti Pd. O vogliamo far finta di niente, e cavarcela con un'alzata di spalle? Magari reiterando il caso Puglia con spaccature tra «ceto politico» e «popolo di sinistra» sedotto dal governatore pugliese? Attenzione! Perché le critiche al neopopulismo vendoliano sono sacrosante. E sbagliano quelli che a sinistra invocano Nichi manco fosse Chavez. E però lui è uno dei nostri e va chiamato al confronto. Sulle cose giuste che dice, e anche su quelle sbagliate. Quanto alle prime, è giusto il richiamo di Vendola allo smarrimento di ogni identità a sinistra. Di ogni «narrazione» o utopia, con conseguente perdita di ogni «connessione sentimentale» tra masse ed elites (Gramsci). Sbagliato invece è il personalismo, il dire il «mio popolo». Il credere che quella connessione tra masse ed elites si possa ripristinare all'insegna di un «movimento/ambaradan/primarie». Senza tener conto delle alleanze, delle fasi intermedie. E soprattutto della necessità di un'alleanza col centro, per girare definitivamente la pagina Berlusconi. Ciò detto però, la questione non si risolve con l'onnipotenza della tattica, delegata ai soliti manovratori. Occorre ricostruire un organismo, un partito. In grado di incarnare blocco sociale, alleanze e idealità. E il tutto in continuità con una «mission» che leghi passato e futuro: la tradizione (da rinnovare) del movimento operaio e le sue lotte, con l'emancipazione dei ceti subalterni vecchi e nuovi. Si chiama sinistra. Vogliamo rifarla o no?

Tocco & ritocco chiude i battenti in agosto. Tornerà a settembre.

NUOVI DISCHI

Phil Collins torna al soul

Dopo otto anni torna Phil Collins con un nuovo album da studio dedicato al soul e ai suoi più celebri interpreti, intitolato «Going Back». Il disco uscirà il 14 settembre.

TELEVISIONE

Fiction, calo continuo

Nella stagione 2009-2010, la fiction italiana offerta sulle tv è calata da 646 a 545 ore, un trend decrescente anche rispetto alle 760 ore della stagione 2007-2008.